

# PROBLEMI E PROSPETTIVE DELLA GEOGRAFIA NELLA SCUOLA SECONDARIA SUPERIORE

## PROBLEMI E PROSPETTIVE DELLA GEOGRAFIA NELLA SCUOLA SECONDARIA SUPERIORE

Con il decreto legislativo n. 226 del 17 ottobre 2005, relativo alla scuola secondaria di secondo grado, si è chiuso l'ultimo atto della "Riforma Moratti". Partendo da questo dato di fatto l'autore considera la posizione della Geografia nel quadro complessivo della Riforma e dunque della formazione generale dei ragazzi.

## PROBLEMS AND PERSPECTIVES OF TEACHING GEOGRAPHY IN HIGH SCHOOL

On October 17, 2005, with the approval of the law by decree n. 226 concerning the high schools, the reform carried on by the Ministry of Education, Letizia Moratti, came to its conclusion. Starting from this fact, the author sketches the current situation of geography within the larger frame of the school reform, and therefore within the wide perspective of youth education.

### 1. Premessa

#### Con il decreto legislativo n. 226 del 17 ottobre 2005, relativo alla scuola secondaria di secondo grado,

si chiude l'ultimo atto della "Riforma Moratti", anche se a oggi (marzo 2006) non sappiamo come questa evolverà, tanto più che i decenni trascorsi, con il naufragio di riforme avvenute proprio alla fine del percorso legislativo, hanno manifestato pienamente le difficoltà dell'operazione di rinnovare in maniera organica l'intero sistema scolastico. E d'altra parte le voci di forte dissenso rispetto al nuovo impianto non mancano. Il compimento di una riforma, però, rappresenta una specie di resa dei conti, costituendo un momento tangibile di confronto e di scontro, sede dove si misurano idee e opinioni diverse.

I ragionamenti che seguono riguardano una tessera di un mosaico ampio, giacché considerano la posizione della Geografia nel quadro complessivo della Riforma e dunque della formazione generale dei ragazzi. La valutazione di una singola tessera (la Geografia), estratta dal disegno complessivo (la Riforma), pone ovviamente diversi rischi interpretativi, ma può sempre fornire stimoli per procedere verso successive valutazioni, più ampie e approfondite, che dovrebbero oltrepassare

le attuali contingenze e mirare a organizzare meglio la disciplina per le future sfide.

Le modalità con cui la riforma si è concretizzata sono state brevemente esposte nelle mie relazioni all'Assemblea negli ultimi Convegni nazionali. L'Associazione Italiana Insegnanti di Geografia, pur non essendo stata chiamata in maniera organica alla discussione del progetto riformatorio (similmente alle altre associazioni disciplinari), si è impegnata al massimo nello spirito di collaborazione istituzionale che sempre l'ha contraddistinta (si ricordino, ad esempio, le collaborazioni per la stesura del progetto Brocca e di quello Berlinguer-De Mauro), ancora e comunque nel solo intento di sostenere la presenza insostituibile della Geografia in tutto il percorso di formazione scolastica.

L'attenzione a quanto accade in ambito ministeriale, in ogni legislatura, deve essere massimo, in quanto la Geografia paga costantemente il danno di un'immagine non adeguata, ancora legata a un impianto prevalentemente mnemonico e nozionistico che ha allontanato moltissimi studenti; se è vero che questa disciplina, proprio per le sue rinnovate caratteristiche formative e professionalizzanti, dovrebbe essere presente in tutti i Licei e in tutto il quinquennio (come lo sono altre materie d'insegnamento: ad esempio Italiano, Storia o Matematica) è altrettanto vero

che ogni volta che si mette mano a qualche innovazione, parziale o totale che sia, rischia pesanti penalizzazioni, fino alla soppressione. Le sperimentazioni effettuate negli ultimi decenni costituiscono amara testimonianza di incomprensioni e percezioni errate presenti nella pubblica opinione.

## 2. Come e dove si costruisce l'immagine della Geografia?

**Questo interrogativo invita a riflettere; possiamo individuare, semplificando al massimo,** tre ambiti di pertinenza: la scuola; i mass media; le associazioni.

La responsabilità prima nella costruzione del sapere spetta a coloro che, a tutti i livelli, insegnano: dai maestri della scuola dell'infanzia e della scuola primaria ai docenti universitari; le responsabilità sono in qualche modo gerarchizzate: le più complesse coinvolgono gli universitari, se non altro perché questi ultimi trasmettono il sapere geografico ai futuri docenti delle scuole.

I mass media esercitano un'azione di circolazione diffusa del sapere, che, coinvolgendo tutti gli strati della pubblica opinione, suggerisce e veicola anche le possibili immagini della Geografia. Di qui l'importanza di una presenza strutturale e non discontinua dei geografi nei mass media; di qui, ancora, una grande attenzione agli aspetti della divulgazione geografica, sempre rigorosa, ma apprezzabile e vicina ai vari strati di popolazione.

Le associazioni disciplinari dovrebbero condurre una politica culturale tra loro collegata e aperta il più possibile all'esterno, uscendo dalla ristretta cerchia degli addetti ai lavori. L'AIIG nel perseguire gli obiettivi statutari cerca di presentarsi con la maggiore incisività possibile. La pubblicazione di una Rivista sempre rigorosa ma con una veste editoriale più leggibile e gradevole, la costruzione di un sito Internet ricco e aggiornato, la realizzazione di una nuova collana editoriale, l'istituzione di un ufficio sociale e di un ufficio stampa, lo spazio gestito dai giovani per i giovani sono alcuni esempi della recente azione intrapresa verso l'esterno e che, con il contributo fattivo di tutti, può esprimersi sempre meglio.

## 3. Qual è la collocazione della Geografia tra le materie scolastiche?

**Questo secondo interrogativo, che nell'organizzazione dei curricula nella scuola riguarda** anche gli accostamenti disciplinari, con la relativa strutturazione delle classi di concorso, meriterebbe una risposta chiara. Il fatto che si tocchino punti de-

licati e strategici della disciplina non può portare a risposte elusive, nella consapevolezza, tra l'altro, che la questione strutturale vada trasferita dalla sede accademica a quella scolastica. La Geografia è sempre la stessa (con i suoi obiettivi, metodi, linguaggi...), ma in sede accademica viene esaltato il momento della ricerca, mentre in sede scolastica quello della didattica, dove le varie materie concorrono alla formazione dello studente e partecipano al progetto educativo in un quadro interdisciplinare: sono quindi le prospettive che cambiano.

L'affermazione che la Geografia a scuola debba rimanere, sempre e comunque, da sola in una specifica classe di concorso è corretta e in sé senz'altro opportuna, ma non risolve il problema e soprattutto non evita i rischi di forti penalizzazioni, in costante agguato.

Elvio Lavagna (n. 1/2006 della nostra rivista, p. 36) ha sottolineato la presenza di due geografie nei Licei classico e scientifico: una Geografia regionale dei Paesi extraeuropei impartita da un docente di lettere e un'altra Geografia a coronamento di un corso di Scienze (Chimica, Biologia, Botanica). La presenza di più geografie a scuola è il risultato degli interessi disciplinari, che si sviluppano a largo spettro, coinvolgendo settori anche molto diversi: dalle Scienze della Terra a quelle sociali, da quelle ambientali a quelle economiche. Non entriamo qui in un discorso epistemologico, da lungo tempo affrontato nelle varie sedi accademiche, ma soltanto sottolineiamo come questa apparente contraddizione induca ad ambiguità e fraintendimenti e a scuola, in casi estremi, si può ripercuotere con tentativi di frantumazione e dispersione della disciplina in altre materie scolastiche.

Il tentativo di abbinare nel futuro Liceo economico la Geografia alle Scienze, in un'unica denominazione "Geografia-Scienze", ha rappresentato un campanello d'allarme, che dovrebbe far riflettere, anche perché questa etichetta è tornata a riproporre una Geografia intesa come Scienza della Terra, con un accostamento che sarebbe andato a intaccare profondamente il suo stesso statuto epistemologico. Gli Obiettivi specifici di apprendimento di questa materia ibrida avrebbero previsto, accanto a pochi elementi di Geografia umana ed economica, elementi di Biologia, Ecologia, Scienze della Terra e Chimica. L'impegno straordinario profuso dall'AIIG insieme con le altre associazioni geografiche ha dato qualche risultato positivo.

In estrema sintesi occorrerebbe:

evitare con fermezza la confluenza della Geografia in un'unica denominazione con un'altra disciplina (Storia, Economia, Sociologia, Scienze...), in quanto sarebbe un colpo letale alla Geografia come materia scolastica e priverebbe i ragazzi delle acquisizioni e competenze proprie di questa disciplina;

sostenere la Geografia in un insegnamento singolo con unica classe di concorso quando si verificano le condizioni per il conseguimento di

Tab.1

PERCORSI PREVIGENTE ORDINAMENTO	PERCORSI LICEALI DI NUOVO ORDINAMENTO
Percorsi di LICEO CLASSICO Sperimentazioni ad indirizzo Classico	Percorsi di LICEO CLASSICO
Percorsi di LICEO SCIENTIFICO Sperimentazioni ad indirizzo: matematico-scientifico; matematico-informatico; logico-matematico; scientifico: scientifico-tecnologico	Percorsi di LICEO SCIENTIFICO
Percorsi di LICEO LINGUISTICO Sperimentazioni ad indirizzo linguistico	Percorsi di LICEO LINGUISTICO
Percorsi di ex ISTITUTO MAGISTRALE indirizzi: pedagogico; socio-psico-pedagogico; scienze sociali; scienze umane; scienze dell'educazione; scienze della formazione	Percorsi di LICEO DELLE SCIENZE UMANE
Percorsi di ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE indirizzi: RAGIONIERI PROGRAMMATORI Sperimentazione Mercurio-Programmatori PERITI AZIENDALI E CORRISPONDENTI LINGUA ESTERA Sperimentazione Erica-Pacle	Percorsi di LICEO ECONOMICO INDIRIZZO ECONOMICO AZIENDALE
Percorsi di ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE indirizzi: GIURIDICO ECONOMICO AZIENDALE Sperimentazioni ad indirizzo giuridico economico	Percorsi di LICEO ECONOMICO INDIRIZZO ECONOMICO ISTITUZIONALE
Percorsi di ISTITUTO TECNICO PER IL TURISMO Indirizzo TURISTICO	Percorsi di LICEO ECONOMICO INDIRIZZO ECONOMICO AZIENDALE: SETTORE DEL TURISMO
Percorsi di ISTITUTO TECNICO PER LE ATTIVITÀ SOCIALI: Indirizzi: GENERALE DIRIGENTI DI COMUNITÀ	Percorsi di LICEO ECONOMICO INDIRIZZO ECONOMICO AZIENDALE: SETTORE DEI SERVIZI
Percorsi di ISTITUTO TECNICO PER LE ATTIVITÀ SOCIALI: Indirizzo ECONOMO-DIETISTE	Percorsi di LICEO ECONOMICO INDIRIZZO ECONOMICO AZIENDALE: SETTORE AGRO-ALIMENTARE

obiettivi professionalizzanti (ad esempio nell'attuale Liceo economico); affiancare la disciplina geografica a un'altra (purché si verifichi sempre lo stesso abbinamento) e con la necessaria distinzione (ad esempio storia e geografia, ma non geostoria).

#### 4. Quanta e quale Geografia nell'attuale Riforma?

**In mancanza di una riforma della scuola secondaria di secondo grado**, ma nella necessità di riqualificare e svecchiare programmi largamente superati, nei decenni scorsi si sono moltiplicati i tentativi di rinnovamento; la strada delle sperimentazioni era obbligata ma di esito dubbio, in quanto tracciata senza quadri di riferimento coerenti e spesso con una qualche approssimazione. Rispetto alla Geografia questa strada si è rivelata disastrosa; dagli anni Settanta lo spazio nei cur-

ricoli destinato alla materia si è progressivamente ristretto, arrivando anche all'eliminazione (si pensi, ad esempio, ai progetti Sirio, Mercurio, e al biennio del Progetto 92). Le pagine della nostra Rivista degli ultimi decenni ricostruiscono tale declino; si leggano in proposito i continui allarmi lanciati dai presidenti nazionali Giorgio Valussi e Peris Persi. Il risultato è stata la perdita di molte ore nell'insegnamento della Geografia negli Istituti Tecnici e Professionali e la flessione sempre più consistente del numero di insegnanti specifici (della classe A39).

In termini quantitativi la Riforma presenta aspetti positivi, giacché la confluenza nei Licei delle sperimentazioni darebbe più spazio all'insegnamento della Geografia, in particolare nel Liceo Economico, dove la disciplina è presente nel primo e nel secondo biennio, in tutti gli indirizzi.

La tabella (Tab. 1) di confluenza dei percorsi di istruzione secondaria di secondo grado (decreto legislativo 17 ottobre 2005, n. 226, capo v, art.27, comma 1, lettera a) consente di avere il quadro della situazione.

Rimane in tutta la sua gravità l'assenza totale della Geografia nei Licei Tecnologico, Artistico e Musicale, che priva gli studenti di conoscenze indispensabili, comprese quelle relative ai grandi problemi mondiali (ambientali e socio-economici) legati alla globalizzazione.

Sul Liceo Tecnologico, il più soggetto a critiche da ogni parte, occorrerà aprire un'ampia riflessione, nella prospettiva di eventuali e auspicabili modifiche. La mancanza della Geografia, anche negli indirizzi *Logistica e Trasporti, Produzioni biologiche e Biotecnologie alimentari e Costruzioni Ambiente e Territorio*, appare assolutamente incomprensibile.

Riguardo alla "qualità" della Geografia nella secondaria di secondo grado il discorso non si può riassumere in poche righe. Alcune rapide riflessioni, in attesa di più compiute analisi, si possono però prospettare.

La prima riguarda l'impianto generale nel quale si vanno a collocare i singoli "programmi" disciplinari: gli "Obiettivi specifici di apprendimento", che segnalano conoscenze e abilità da acquisire. Ogni valutazione dei vari segmenti delle *Indicazioni* disciplinari va rapportata necessariamente all'architettura complessiva (con i pregi e i difetti che comporta) della Riforma, dalla quale non si poteva prescindere nella formulazione "programmatica" delle singole materie scolastiche.

La seconda riguarda la mancanza di organicità, come già segnalato, essendo mancata una sede centrale di discussione, cui potessero convergere le molteplici componenti (scolastiche, universitarie e dell'associazionismo) e le formulazioni dei percorsi liceali.

In un simile contesto, e con questi forti limiti, il contributo dell'AIIG si è potuto esprimere, riuscendo comunque a salvaguardare la Geografia in una fase in cui la sua presenza come disciplina autonoma era a forte rischio in quasi tutti i Licei.

L'attuale segretaria nazionale Daniela Pasquini d'Allegra (unica referente per la Geografia che l'allora presidente Peris Persi riuscì a inserire nel gruppo degli esperti convocati dal Miur per discutere le Indicazioni del Primo Ciclo di Istruzione, la quale peraltro aveva già affiancato autorevoli rappresentanti dei geografi accademici nell'elaborazione della bozza Berlinguer-De Mauro) è stata in grado – e non era compito semplice, considerati soprattutto i tempi davvero esigui che le erano stati concessi – di presentare un quadro della Geografia per tutti i Licei, che prevedeva un biennio comune e curvature per i diversi Licei nel secondo biennio e nell'ultimo anno. Questo progetto è stato discusso e approvato dall'AIIG e dalla Società Geografica Italiana. Il quadro proposto, tuttavia, è stato parzialmente alterato e scomposto nella sua articolazione quinquennale dai numerosi tagli imposti dalle forbici ministeriali, anche se ciò che è rimasto risulta apprezzabile e ha comunque il merito di aver contribuito a ottenere uno spazio per la Geografia come disciplina autonoma nella maggior parte dei Licei, pur con tutte le restrizioni e le carenze che si vogliono riscontrare.

La terza riflessione riguarda direttamente espressioni e implicazioni degli Obiettivi specifici di apprendimento. La loro stringatezza ed essenzialità, nonché l'ampiezza di tematiche indicate (richiesta dall'impianto generale voluto dalla Riforma) impongono da parte dei docenti un lavoro di selezione e di traduzione didattica non agevole. Nella Riforma Moratti il primo biennio non è comune (come forse sarebbe stato auspicabile), per cui le materie e gli orari a esse attribuiti nei vari Licei si differenziano in maniera consistente. La Geografia, come già sottolineato, si trova in tre situazioni diverse:

- 1) assente completamente (Licei Tecnologico, Artistico, Musicale);
- 2) presente nel primo biennio (Licei Classico, Scientifico, Scienze Umane, Linguistico);
- 3) presente nel primo e nel secondo biennio (Liceo Economico).

I Licei hanno seguito percorsi burocratici differenti; in particolare le sorti della Geografia sono state altalenanti in quello Economico. Non meraviglia, quindi, anche se dispiace molto, che ci sia una profonda differenziazione tra la progettazione dei bienni dei vari Licei e quella dei quattro anni del Liceo Economico, dovuta in parte alla difformità nella durata del percorso e in parte alla mancanza di organicità nella elaborazione dei piani di studio proposti. Per le specifiche elaborazioni delle Indicazioni relative alla Geografia proposte in questo Liceo ringraziamo, comunque, Lucia Arena (coadiuvata da Carla Lanza), chiamata a operare espressamente dal Miur.

Nei Licei Classico, Scientifico, Scienze Umane, Linguistico la Geografia si articola in due ambiti, così denominati:

*Geografia sociale e culturale dell'Italia e dell'Europa*  
*Il pianeta contemporaneo: le sfide della globalizzazione e i grandi problemi mondiali.*

Il primo ambito consente di recuperare e approfondire lo studio dell'Italia (altrimenti limitato alla sola scuola primaria), mentre l'Europa e il mondo vengono proposti con un approccio critico e non semplicemente descrittivo, ponendo l'accento su problemi e tematiche di forte rilevanza, anche per le prospettive che aprono.

Abbiamo poi scelto di mantenere piccole curvature (esclusivamente per la *Geografia sociale e culturale dell'Italia e dell'Europa*), che pur non intaccando l'impianto unitario della Geografia del biennio, consentono di sviluppare le differenti specificità della disciplina e soprattutto agevolano il raccordo interdisciplinare in ogni singolo Liceo. Nella Tab. 2 si riportano soltanto le conoscenze e le abilità che differiscono nei vari Licei, mentre tutte le altre si ripetono invariate, consentendo una preparazione omogenea in tutti i Licei in cui la Geografia è presente nel biennio.

In attesa di riflessioni più compiute, si riportano le articolazioni del Liceo Economico.

Nel primo biennio: *La Terra come dimora dell'uomo; La Geografia della popolazione; La geografia delle risorse economiche; Gli strumenti della Geografia; La geografia come disciplina cronospaziale.*

Nel secondo biennio: *La geografia economica dell'Italia e dell'Europa; La geografia dell'Unione Europea; Le grandi aree regionali: America settentrionale e Asia orientale; Le grandi aree regionali: Nord Africa e Medio Oriente, Africa subsahariana, Asia Meridionale, America Latina, Oceania; Geopolitica del mondo attuale; Il mondo globalizzato e i suoi squilibri.*

È giunto il momento, a mio avviso, che il dibattito sulla Geografia nella Riforma viri soprattutto su un più ampio dibattito sul ruolo della Geografia nella scuola, sulla ricerca e la diffusione di metodi e tecniche per migliorare sempre più la qualità del suo insegnamento/apprendimento. So bene che molti nostri iscritti operano quotidianamente con i loro allievi in questo senso; ci aiutino dunque, tutti, a far passare una nuova concezione di questa materia, a farla amare.

Gino De Vecchis

LICEO CLASSICO	
Urbanesimo e organizzazione territoriale nella classicità greca e romana; riqualificazione del territorio attraverso i "parchi letterari"	Individuare nel tessuto urbano e territoriale le tracce dei sistemi territoriali del mondo antico. Riscoprire, attraverso l'opera territoriale, il senso del luogo e la memoria storica della territorialità di un popolo
LICEO SCIENTIFICO	
Le comunicazioni terrestri, marittime e aeree	Utilizzare carte tematiche relative alle comunicazioni terrestri, marittime, aeree
LICEO DELLE SCIENZE UMANE	
Riflessi socio-culturali dei movimenti migratori in Italia e in Europa; i "segni" delle religioni nel paesaggio	Costruire carte tematiche relative ai flussi migratori. Individuare soluzioni ai problemi di integrazione sociale e culturale dei migranti
LICEO LINGUISTICO	
Confini linguistici e confini geografici; riflessi socio-linguistici dei movimenti migratori in Italia e in Europa; isole linguistiche e minoranze	Costruire carte tematiche sulla distribuzione delle lingue in Europa